

FEBBRAIO 2014 Euro 4,00 (ITALY ONLY)

Speciale Abbigliamento tecnico invernale

INMOTO

www.inmoto.it

LA SFIDA

KTM 300 EXC-E
Beta RR Enduro 300 2T
Husqvarna TE 300

SPORT

Bimota

PRIMO PIANO

Honda CBR 1000 RR SP
Bimota Tesi 3D Naked
EBR 1190 RS
Ghezzi-Brian V-Twin Motard



**ESTREME
A CONFRONTO**

BMW R 1200 GS
Ducati Diavel
Honda VFR 1200 DCT
KTM 1290 Super Duke R
Suzuki Hayabusa ABS

**TUTTI
CONTRO
TUTTI**



Un uomo si mette a piangere per convincerci a prendere una camera nel suo hotel, piange raccontandoci del figlio morto; un attimo è morto in un incidente stradale, poi impiccato, e due secondi dopo l'ha trovato semplicemente privo di vita.

Mi sento perso, confuso e già ritornerei a casa, c'è qualcosa di pesante e triste nell'aria, nell'inferno di Delhi, dove siamo costretti per un po' di giorni mentre aspettiamo la Vespa e i documenti. Tutto è caos, traffico; la puzza di piscio e merda è ovunque, non mi abbandona mai. Sembra di essere sopravvissuti ad una catastrofe in un mondo degradato e squallido, dove l'unica cosa che si può fare è strisciare nel traffico e nello sporco per riuscire a sopravvivere. Vaghiamo senza meta, tra procacciatori di clienti e delinquenti che ci seguono e poi ci chiedono soldi perché ci hanno accompagnato. Ad ogni metro vogliono vendermi biglietti del treno, guide, notti in hotel. Quando dico che voglio essere libero di andare dove voglio e che sto aspettando la Vespa, mi rispondono che non si può, che è pericoloso, che devo caricare tutto sul treno e prenotare i vari hotel, girare solo dove mi diranno loro. Cercano anche di tracciarmi un percorso su una mappa.

Non ci posso credere, ma cosa stai facendo? Ma come ti viene in mente che io farò quello che mi dici tu, dove la prendi questa sicurezza? Sono insistenti, arroganti e invadenti. La temperatura è di circa 39°, il cielo non si vede per lo smog e tutti mi parlano, chiedendo sempre le stesse cose. Tutti suonano i clacson al nulla e perennemente. Dicono che sia indispensabile per circolare in India, e io nella Vespa non ho il clacson; è rotto da sempre, ci sono solo i due cavi legati con il nastro adesivo che come moncherini fasciati sporgono dalla carrozzeria. Non vedo l'ora di salire sul Generale e lasciare ►



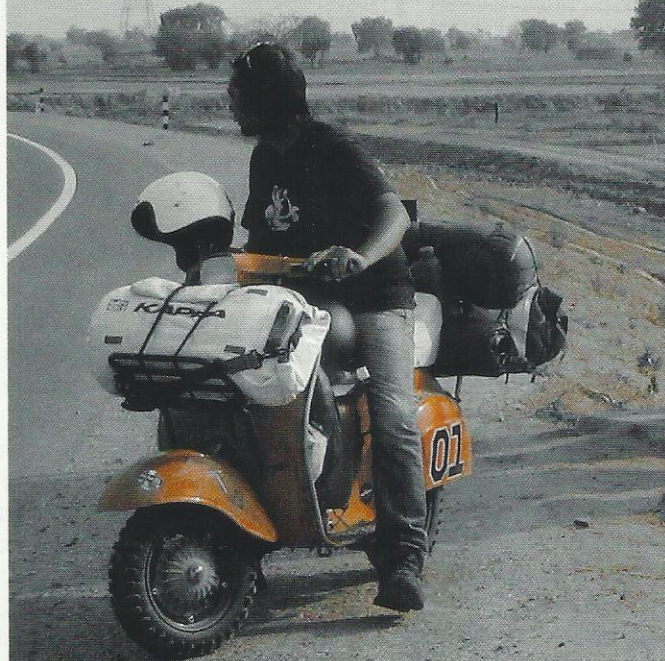
Nei pressi del Red Fort a Nuova Delhi



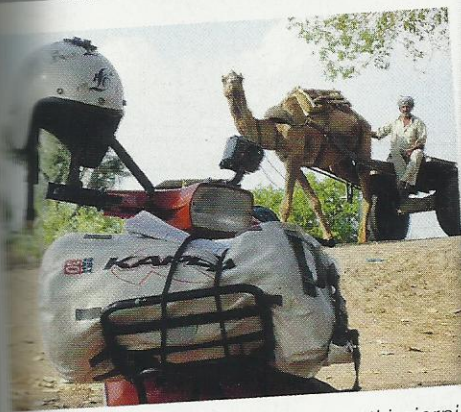
Semplici segnali stradali...

*Non so bene **cosa** sia successo, e anche ora che sono tornato da un po', **tutto** deve ancora prendere il verso **giusto**. Incredibile India? Sicuramente lo è, ma di certo **non** per me*

di **Giorgio Serafino**



ON THE ROAD



Rajasthan: i cammelli si usano tutti i giorni



Albero sacro lungo la strada per Jaisalmer

IN VIAGGIO VERSO NORD

Dopo l'inferno della città, si viaggia verso l'Himalaya, in cerca dell'India più vivibile, più serena, meno assillante

ROAD? NON QUI

Storie inmoto

India sì – India no

questa città. Spero che una volta per strada tutto sarà diverso e potrò iniziare a respirare di nuovo.

No, questo Paese non è un Paese libero, lo sento nell'aria, annuso la confusione che pian piano si impadronisce di me. Ora il caos è anche nel mio cervello e non mi lascerà più. Guardo i "santoni" sporchi e trasandati pregare, gettati a terra vestiti di stracci. Anche loro mi chiedono soldi e mi urlano contro quando non gli do niente. Solo una volta ho dato un po' di monete a uno di loro, un vecchio con la barba lunga che camminava scalzo, vestito di un nastro di stoffa lurido, dello stesso colore della miseria che circonda quest'angolo di mondo e con gli occhi vuoti come tutti gli altri. Milioni di occhi rassegnati o cattivi. Evidentemente i soldi erano pochi, perché il santone sta ancora urlandomi contro.

Quando riusciamo finalmente a salire sul Generale per un po' tutto cambia e l'aria calda che mi entra nelle maniche corte e la speranza di poter andare dove vogliamo mi fa dimenticare tutto. È quasi notte, scivolo tra lamiere, corpi sudati su biciclette alte e lunghe, smog, milioni di pedoni e vacche senza carne che stazionano in mezzo alla strada, fissando il vuoto, masticando un sacchetto di plastica. Quasi non vorrei guardare, penso, e mi ritrovo bloccato in un ingorgo impossibile, nessuno si muove e le auto o i tuk-tuk mi spingono lentamente, mi toccano con le loro lamiere, toccano anche il Generale e mi spostano. Tutti insieme suonano il clacson, tranne me.

Spero che l'India non sia tutta così altrimenti rischio di impazzire.

Il tempio dei topi

Traffico, traffico impazzito anche oggi, fino a quando non vedo una stradina che non indica neanche un posto e mi ci butto. Passiamo villaggi poveri e sporchi con le fogne che invadono anche l'asfalto pieno



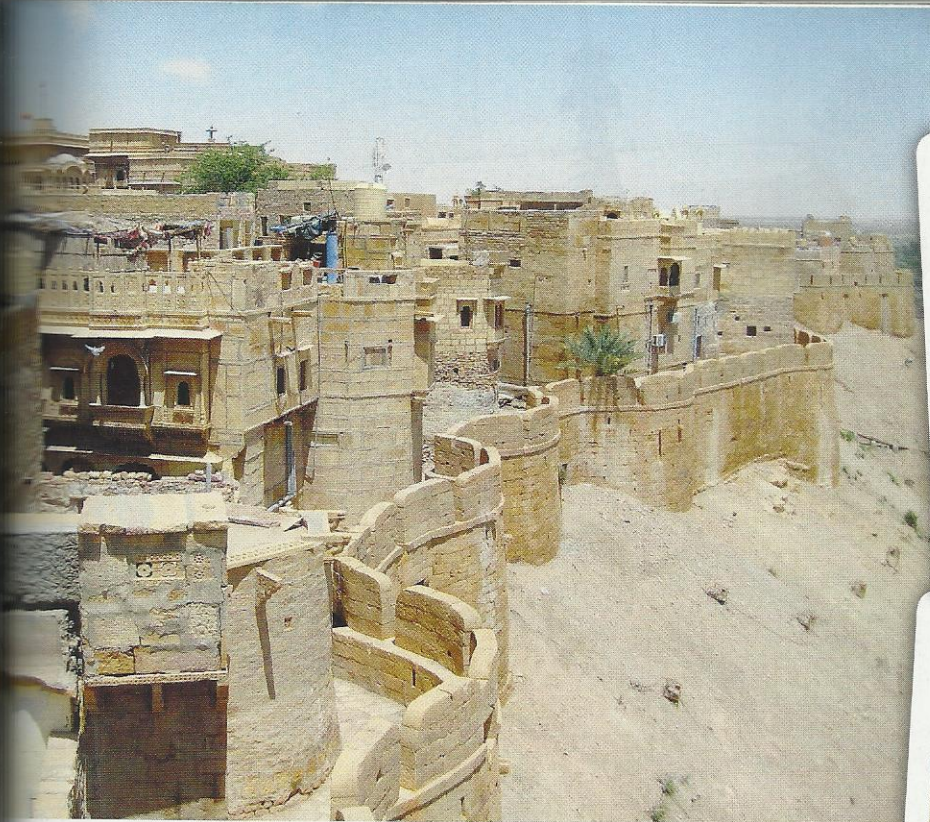
di buche enormi. Le persone che incontriamo, però, sono fantastiche e vogliono foto insieme a noi. Convinco Giuliana ad andare al tempio dei topi, un enorme e bellissimo edificio. All'interno migliaia di topi dal pelo lungo e bagnato che mangiano e dormono o si mordono l'uno con l'altro. Un uomo è sopra una scala che mescola il loro pasto in un enorme calderone e a secchiate lancia il cibo agli animali grassi. Cerchiamo di fare un giro, di finire il percorso, ma non ci riusciamo. Provo a fare qualche foto ma devo uscire subito per non vomitare a causa dell'odore forte che mi penetra violentemente fino al cervello... Da qui arriviamo a Bikaner per la notte e non avrei mai immaginato che i giorni a venire sarebbero stati così duri...

La strada da Bikaner a Jaisalmer, vicino al confine con il Pakistan, è bollente e piena di occhi. L'India ha occhi ovunque che ci fissano.

Ad ogni sosta veniamo circondati da decine di uomini, ci sbattono i



Alcune divinità indiane...



IL "CASTELLO DI SABBIA"

Jaisalmer sembra un castello di sabbia. Si trova al confine con il Pakistan e lungo la strada ci si sente osservati da tantissime persone

cellulari in faccia per fotografarci e spesso alcuni di loro fanno i loro bisogni proprio vicino a noi e fissano Giuliana; non parlano, non sorridono, fissano e basta. Solo quando riesco a spingere sulla leva d'accensione i corpi aprono un varco e torno libero.

Siamo nel Rajasthan e la temperatura sta aumentando di brutto ma non è assolutamente un problema; adoro il caldo, inizio a dare il massimo dopo i 35 gradi. Beviamo una quantità esagerata di acqua o succhi di frutta, almeno 10 litri a testa al giorno. Ci facciamo delle docce lungo la strada usando le pompe

manuali che buttano acqua più o meno pulita. Ogni sosta continua tra corpi stretti che toccano tutto senza fiatare se non tra di loro, toccano le manopole, accelerano, tirano le leve dei freni, toccano i caschi. Ci stanno appiccicati, si appoggiano a noi, inizio seriamente a pensare che l'India non sia un posto per me, manca l'elemento principale, la Libertà!

Non so cosa ci sia qui in India, ma ogni secondo passo dal paradiso all'inferno e mi ritrovo a sbattere contro di me. Tutte le fobie e le paure e anche tutte le cose più belle che

abbia mai immaginato e sognato continuano a prendermi a pugni in ogni secondo e arrivano potenti e devastanti. Per strada solo uomini arroganti e invadenti, nel deserto spesso non vogliono vendermi l'acqua da bere, oppure se una cosa costa 10 rupie a me ne chiedono 100. "Sei turista e sei in India ora, hai tanti soldi" mi viene detto!



Jaisalmer, nello stato del Rajasthan



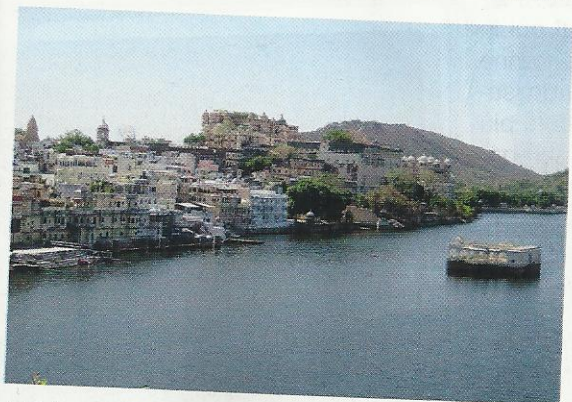
Soli nei pressi del deserto del Thar

Brividi

È quasi notte quando finiamo nella cittadina squallida di Pokaran già lungo la strada sento una forte presenza di pericolo. Il mio istinto è come una voce che mi urla "Vattene finché puoi!"

Questo posto mi dà i brividi, montagne di immondizia, fiumi di letame e tutto lo sporco che si può immaginare con le solite vacche rassegnate che masticano. E in giro solo uomini, uomini che ci fissano e fanno segni, e ci urlano qualcosa o ci chiamano, come sempre, e ridono tra di loro. Vorrei sparire da questo posto, invece sono qui e con un mezzo lento che mi fa strisciare in queste vie che sembrano ferite aperte in cancrena.

Chiediamo se c'è un posto per dormire, un uomo mi indica l'entrata di un Forte. All'interno in quattro o cinque si fiondano su di noi come avvoltoi. Ci chiedono circa 50 euro per una notte, il posto è bello e il prezzo se paragonato all'Italia non è alto, ma siamo in India, in ►



Udaipur, nel cuore del Rajasthan

viaggio, e a differenza di quello che pensano loro non possiamo spendere quella cifra. L'insistenza aumenta e diventa opprimente ossessione. Un ragazzo di 23 anni che lavora per il Maharaja mentre parla mi tocca di continuo il braccio e parla, parla, parla insistentemente. Sto per andare fuori di testa. Cerco di fargli capire che sono troppi soldi, ma non c'è niente da fare, Giuliana si intromette nel discorso, lui aumenta il ritmo infastidito, sicuramente una donna in India non ha voce in capitolo.

Riesco ad andare via, vado diretto in un altro paese a circa 16 km da lì, ma tutte le Guest House che ci sono ci rifiutano anche se vuote. Dal deserto un vento pazzesco si alza oscurando il cielo e quel poco di luce che rimane. Sono costretto a tornare a Pokaran, vedo altre tre bettole dove si può dormire, ma ogni volta che vado a chiedere, da tutte quante esce sempre lo stesso ragazzo del Forte, e come se niente fosse ci dice: "Sì? Vi serve qualcosa?" ci segue e precede in moto insieme ad altri amici fino all'ultima bettola dove inizia ad urlare facendo arrivare sette o otto amici incazzati neri. Ci circondano e ci costringono ad andare nel Forte. Sono da solo, di notte, con una donna qui in mezzo e non posso fare niente. Alla fine dopo mille tentativi di fregarci altri soldi che per fortuna non abbiamo, riusciamo ad entrare in camera, ma dopo neanche dieci minuti sentiamo uno strano rumore: ci hanno chiusi dentro! Sono convinto che tra un po' torneranno tutti insieme, e succederà l'inevitabile. Inutile dire che non si dorme fino alle 7:00 del mattino, quando lo stronzo apre, e come se niente fosse, ci chiede se vogliamo la colazione.

Qualche miracolo

Spesso sto per scoppiare ma poi arriva il miracolo... può essere un sorriso, o trovarmi in mezzo ad un matrimonio dove lo sposo arriva a



UNA PREGHIERA PER OGNI BANDIERA

Sull'Himalaya, conosciuta anche come il tetto del mondo, tante bandiere stese come panni. Su ognuna di esse sono scritte delle preghiere

dorso di un cammello che potrebbe essere alato, mentre tamburi e flauti e danze riempiono le vie strette e antiche. Animali, streghe, demoni, paure e occhi tutto insieme... Le temperature e le distanze sono elevate e tra una città turistica e l'altra passano giorni e notti, e per la prima volta durante un viaggio trovo sempre l'inferno ad aspettarmi. Ma ogni tanto ecco che arriva il miracolo a darmi la spinta per continuare! Forse i colori sono stati inventati qui in India, sono incredibili! Poi le donne sono bellissime e gentili e indossano veli che qui sembrano ancora più belli e ogni loro movimento sembra essere dettato dal vento. Tre di loro si fermano accanto a noi. Parlano solo indiano o un dialetto, non capiamo assolutamente niente ma è come se raccontassero una favola e io vorrei restare ad ascoltarle per un mese intero. Penso: "Vi prego non vi fermate, continuate a parlare!". Osservo i loro

colori, gli orecchini sul naso, i bracciali ai polsi e alle caviglie, finalmente qualcuno che ci sorride con occhi luminosi. Mi ributto per strada dove per tutto il giorno si soffre fame, caldo e le infinite buche non danno tregua insieme a polvere e sporco.

Devo rifugiarmi nelle città turistiche per riprendere fiato. Nelle città sembra di vivere in una favola, ma per strada mi manca la cosa più im-



Sul Tropico del Cancro



Nel monastero-residenza del Dalai Lama



Il Generale e lo Yak Manali

l'aria cambia in maniera rapida diventando spesso "pericolosa".

Ci dirigiamo a sud, ma dopo pochi km ecco l'ennesimo, infinito, immenso, caotico, estenuante e nauseante ingorgo con lavori in corso e città totalmente ferme nel traffico. Anche qui nello Stato del Gujarat arriva di tutto e dà tutte le parti, sempre, in ogni secondo devo schivare qualcosa o qualcuno, anche gli sputi che arrivano da autisti di moto, camion e autobus, e più volte al giorno devo buttarmi fuori strada per non essere centrato in pieno.

Macchine e camion rovesciati, ragazzi in moto lunghi a terra con pozze di sangue sotto la testa. Veicoli con gomme e radiatori scoppiati per il caldo e ore e ore in prima e seconda tutti attaccati. La carrozzeria del Generale viene spesso a contatto con i veicoli del luogo, non c'è spazio non c'è via di fuga e se ci fermiamo veniamo circondati, le manopole sono scivolose, lo smog riempie l'aria bollente.

In mezzo a tutto questo orrore le donne con veli, orecchini e bracciali si muovono con eleganza facendo i lavori più duri e sporchi, con una grazia impressionante, spalano le fogne, asfaltano le strade a mano come se fosse la cosa più bella del mondo!

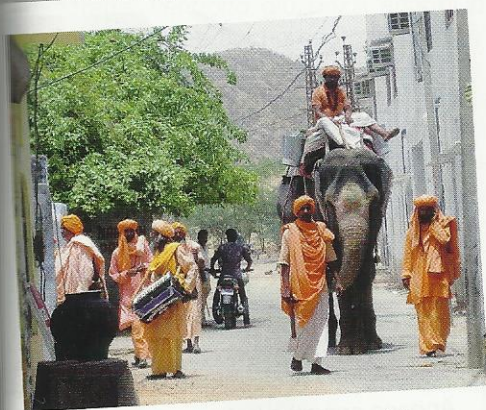
Inversione di marcia

Tutto il resto invade lo spazio vitale dell'anima, non è vita, non è viaggio, dopo tre giorni mi fermo sotto un albero, penso, decido! Il Generale fa inversione di marcia, ora punta il fanale verso il nord: voglio trovare la pace sull'Himalaya. Il Generale percorre anche 400 chilometri dall'alba al tramonto e va da Dio portandoci sempre fuori dai guai.

Ho le braccia, le gambe, le mani, la schiena, le chiappe e un occhio ricoperti da bolle enormi e il prurito è allucinante e sul piede sinistro ho la sensazione che qualcosa mi cammini sotto pelle. Colpa dei posti dove dormiamo pieni di insetti strani. Ancora

giorni fatti di montagne e fiumi di merda e spazzatura, dove gli uomini vivono senza dignità. Attimi e ore di indignazione diventano paura e angoscia, la nausea sale per la puzza di piscio costante e forte, e il ventilatore delle camere luride gira e gira per smuovere l'aria pesante che sbatte sulle pareti schifose spruzzate di sporco, e ancora strada e traffico e caos e puzza ▶

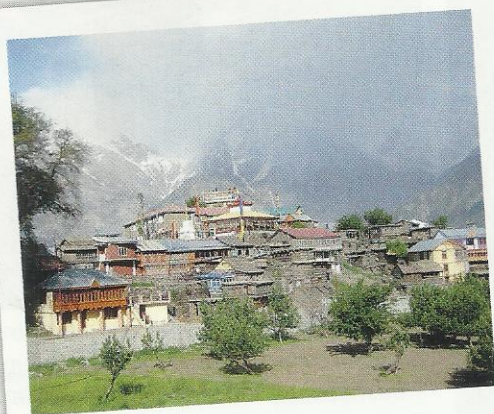
portante... In questo viaggio ancora non l'ho assaporata, la cerco, ma non ci posso fare niente, non c'è. Ma i cammelli e gli elefanti incontrati mi dicono di andare avanti. Tamburi e cembali suonano fortissimi mischiati alla preghiera che viene urlata dalla torre in un posto fuori dal tempo, in mezzo a muri millenari, a donne colorate e dorate, a vicoli dove il tempo è fermo. Fuori dai punti turistici però



Santoni che girano a chiedere soldi



Pushkar e i tanti colori dell'India



Una "cartolina" di Kalpa



Una rappresentazione di divinità indiane

di morte e carogne e tutti che mi fissano mentre i corvi mangiano l'intestino dei cani dilaniati sull'asfalto bollente, schivo, schivo ancora, schivo di continuo, per non essere messo sotto.

È guerra, ma si continua verso nord sperando di trovare qualcosa di bello!

Non so dove trovo la forza, questo posto tira fuori i miei fantasmi, forse mi piace lo stato di delirio in cui sto precipitando, continuo a cadere senza ali e senza luce, però continuo, ascoltando il Generale recitare il suo mantra, ommmmmm senza risparmiarsi e ci porta lontano, tira come un treno e ci fa volare al nord, Gujarat, Rajasthan, Haryana e Punjab e anche se dovesse esplodere adesso, so che mi ha dato tutto soffrendo insieme a me! Il 50 special punta all'Himalaya, il tetto del mondo che da qui ora nello stato dell'Himachal Pradesh sembra un immenso, enorme, impossibile muro!

Finalmente la luce

Un altro mondo si apre davanti a noi e finalmente ritrovo la luce!

Sembra di essere in un altro pianeta, tutto è verde e pulito, niente puzze, niente baraccopoli, niente traffico. Le preghiere dei monaci invadono l'aria, uomini e donne che sembrano ultracentenari trasportano ceste enormi sulle spalle su delle

salite che mi fanno venire il fiatone solo a guardarle! Nuovi occhi, nuove anime e nuovi sogni. Tutto quello visto prima sembra non esistere più è spazzato via dalla pace di questi luoghi. Montagne, fiumi e laghi e orti ricavati in terrazze centenarie!

Arriviamo a Manali, abbiamo deciso di arrivare a Leh, ma purtroppo la strada è ancora chiusa per neve.... L'Himalaya si è presa un po' gioco di noi. Butto le ruote verso una delle strade più spettacolari e pericolose del mondo che porta a montagne stupende con monasteri buddisti aggrappati alle rocce. Qui al nord le persone sono fantastiche. Un bel posto lo è soprattutto quando le anime che lo popolano lo sono.

Che cavolo di strada, una delle più belle che abbia mai visto. Restiamo appesi a più di 3000 metri. Davanti a noi non una salita, ma una parete, Giuliana deve scendere e ad un certo punto, mai successo prima, anche io, e ancora non basta, il Generale ha il fiatone e pure noi, la frizione urla e l'eco si sparge tra le montagne. Arrivare a 4000 sarà davvero dura ma tutto è troppo bello! Forse al Generale manca l'ossigeno, io provo a carburarlo, ma non l'ho mai fatto e proprio qui mi metto a fare gli esperimenti.

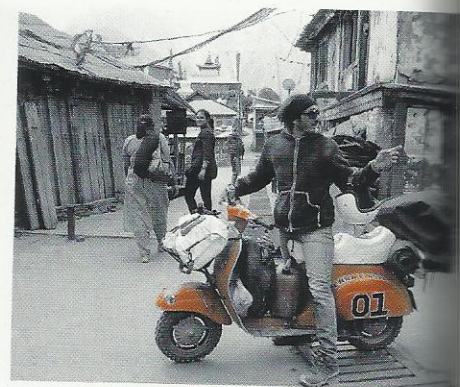
Finalmente arriva il punto G del viaggio, ed è nascosto dietro una curva dopo una frana e prima della

È DURA, L'AVVENTURA

Una strada spettacolare ma impegnativa... Soprattutto in Vespa!



Un gregge ha invaso la strada



Appena arrivati a Kalpa...



cascata! Stupenda da togliere il fiato, è forse anche la strada più pericolosa, ma non più del traffico che c'è giù nell'inferno di corpi e clacson.

Qui nel Kinnaur verso la Spiti Valley la strada è spesso a strapiombo sul fiume arrabbiato e scuro e scavata direttamente nella montagna. Incontriamo donne con bambini sulle spalle sedute sopra enormi massi che pian piano con un martellino sgretolano montagne per farne ghiaia.

Spesso la strada è chiusa per le frane, vengono giù pezzi enormi di montagna e anche enormi "iceberg" che si staccano dalle cime.

L'acqua che scende in piccole cascate attraversa la strada e poi fango e piccoli guadi e non so veramente come il povero Generale sia ancora intero e scalpitante, è quasi incredibile. Prendiamo anche acqua e a volte grandine, i tuoni fanno tremare le montagne e la temperatura è più sopportabile.

Qui le bandiere dove sono scritte

le preghiere sono migliaia e sventolano senza fine. Ci sono case e piccoli paesi di pietra e legno appesi su posti impensabili, devono avere le radici come gli alberi per rimanere lì dove sono, e di notte con le luci o i fuochi accesi non si distinguono le case dalle stelle per quanto sono in alto. È questo posto che voglio ricordare, voglio tornare a casa con queste immagini negli occhi e con il Generale che dopo essere arrivato



Giuliana con i bambini di Kalpa



Una sosta con il Generale a pieno carico

quassù rimane in stallo per lasciarci il tempo di ammirare tutto, per poi chiudere le ali e portarci in picchiata verso Delhi.

Gli ultimi giorni mi hanno dato una botta sullo stomaco facendo ribaltare tutto quello che pensavo dell'India.

Incredibile India? Forse è proprio così nonostante le brutte avventure capitate per quasi tutto il viaggio, me ne torno stanco e distrutto come non mai, con quattro punture di vespe sul collo, con cicatrici di morsi di insetti sulle braccia e sulle gambe, con i nervi distrutti e tesi, ma con una gioia immensa per aver fatto questo viaggio dove spesso a dominare è stata la paura e il senso di impotenza, dal deserto del Thar all'Himalaya, dal caldo afoso e torrido alla neve, pioggia e grandine delle montagne.

Saluto tutti i passi e le strade, le donne vestite di vento, i cammelli e i bufali d'acqua e il mio nuovo amore, lo Yak, ringrazio l'arroganza e la stupidità per aver reso la gentilezza ancora più preziosa, ringrazio tutti i tir che non ci hanno messo sotto, le bettole e i virus che non ci hanno colpito e anche l'animale che mi sembrava avere sotto pelle e che sentivo muovere ma che ora non c'è più. Ringrazio anche RMS Classic per i pezzi indistruttibili che hanno portato il Generale a 4000 metri e la Kappamoto per i prodotti indispensabili, in particolare l'antipioggia ci ha salvato sull'Himalaya.

Come sempre devo ringraziare Salvatore Purpura, amico e meccanico del Generale, Marco Amato web designer e Laura Antinori per andare tutti i giorni a casa ad accudire i nostri animali.